Ulteriori gravi conferme di uno smaccato orientamento di destra

NUOVO ATTACCO DI PICCOLI AI DIRITTI COSTITUZIONALI

Arroganza e pura volontà di potere nei primi comizi di Forlani - Oggi il Consiglio nazionale dc - Saragat riconosce che il centro-sinistra è logorato ma ne ripropone stancamente la linea - Discorsi dei compagni Vecchietti e Valori e di Labor

ROMA, 26 marzo

L'on. Forlani, insieme ad altri dirigenti del suo partito, non ha atteso la riunione del consiglio nazionale democristiano — che avrà luogo domani — per dare alla campagna elettorale un avvio in perfetta armonia con le scelte di destra della DC. L'argomento che egli ha usato nei primi due comizi pubblici (se argomento si può chiamare) sembra ripescato nel più vecchio armamentario dell'integralismo dc: tanto a Trento quanto ad Avellino, dove ha parlato oggi, il segretario democristiano ha detto, in poche parole, che la DC deve essere fatta forte col voto perchè essa possa, domani, scegliere gli eventuali alleati di governo non solo a piacimento suo, ma in modo tale da poter dettare legge agli altri partiti.

Ad Avellino Forlani ha dato un'altra versione propagandistica della propria tesi, affermando che la DC dice «*due "no" e un "si"*»: «*No* — ha detto — *alla "svolta" richiesta dal PCI, da cui ci dividono la concezione dello Stato e della democrazia, i programmi, la strategia, la inconciliabile difformità dei valori; no alla destra reazionaria missina (...); sì all'incontro con i partiti democratici purchè le alleanze consentano governi sicuri e coerenti, fondati (...) su un disegno comune*». Dicendo «no» alla svolta richiesta dai comunisti italiani, Forlani si illude di avere dato una risposta al tema principale di tutta la campagna elettorale in corso: il bisogno di questa svolta, in realtà, risulta non tanto dal programma di un partito, ma dalle esigenze profonde del Paese; negandone la necessità, la DC è ad esse che si oppone.

Ma quale è, poi, la concezione della democrazia che i medesimi dirigenti della DC portano ora sulle piazze? Il ministro Piccoli ha già provocato una vivace polemica, schierandosi contro il diritto di sciopero e per la modifica in senso maggioritario della legge elettorale per i Comuni, le Province e le Regioni. Oggi, parlando a Rovigo, è tornato sull'argomento, ponendo il problema di una riforma della Costituzione. «Quando De Gasperi — ha detto — nel '51, tre anni dopo avere firmato la Costituzione, scrisse che essa avrebbe avuto bisogno di alcune modifiche, fu aspramente criticato dai suoi oppositori»; egli però, ha soggiunto Piccoli, voleva solo sollevare il problema di «norme invecchiate o paralizzate». Secondo il solito, l'attacco alla Costituzione (che sarebbe una «trappola», secondo una definizione democristiana, appunto, di venti anni fa) viene portato da alcuni ambienti DC nella solita maniera ambigua ed allusiva. Non si dice chiaramente che cosa si vorrebbe cambiare della Costituzione, e in quale direzione: anche se non è difficile intuire tutto il significato autoritario delle propensioni del «riformatore» Piccoli. Il riferimento al De Gasperi del '51 è però imprudente: fu in quegli anni che la DC compì, con la «legge truffa», il più grave tentativo di portare l'Italia della Resistenza a un approdo reazionario, ma essa, come è noto, si ruppe la testa in questo tentativo.

Dinanzi alle tesi di Forlani e a quelle di Piccoli, appare errata ed oltretutto anche molto sfocata la polemica elettorale di alcuni rappresentanti delle correnti della sinistra DC. L'on. Granelli, per esempio, si è lamentato oggi dell'«attacco indiscriminato» dei comunisti alla DC ed ha avuto l'ardire di attribuire al PCI una predisposizione favorevole nei confronti di «uno scivolamento a destra della situazione». Questi «scivolamenti» — che sono in atto — debbono essere fatti risalire, prima di tutto, alle colpe della DC: e guai, anche per i cattolici democratici, se oggi non vi fosse in Italia una forza come quella del PCI, capace di sbarrare la strada all'eversione reazionaria, favorita da troppe omertà.

Per il PSDI, a Milano, la campagna elettorale è stata aperta da Saragat. Il *leader* del PSDI ha ammesso il «progressivo logoramento del centro-sinistra», ma ad esso non ha saputo opporre altro che un'opera di puntellamento della vecchia formula. Per di più, dal suo discorso sono quasi del tutto scomparse anche le velleità polemiche nei confronti della DC, che avevano caratterizzato il suo ritorno alla vita politica attiva. L'ex Presidente della Repubblica si è limitato a ricordare la formula degasperiana per la DC («un partito di centro che va a sinistra»), ma non ha opposto nulla al fatto che invece questo partito va oggi a destra. La polemica nei confronti dei comunisti ha attinto a vecchi moduli: secondo Saragat il fatto che i lavoratori italiani votino per il PCI in larga misura è solo frutto dell'«arretratezza» nazionale... Le convergenze con i comunisti, secondo Saragat, sarebbero «ammissibili» solo nelle lotte sindacali per cause giuste o, in Parlamento, per l'approvazione di leggi volute dal governo e «sabotate da franchi tiratori della maggioranza». La presenza del PCI, ha detto Saragat, pone comunque problemi a tutti. «Basterebbe questa considerazione — ha soggiunto — per escludere la possibilità di un ritorno alla politica centrista così come fu concepita negli anni cinquanta». Saragat ha polemizzato poi col PSI, per gli «equilibri più avanzati», affermando che se questa «ipoteca» non verrà rimossa, «difficilmente la politica di centro-sinistra potrà risorgere». L'ex ministro Preti ha invece parlato apertamente della necessità di un governo centrista (anche con «soli cinque voti» di maggioranza).

Per il PSI, ieri hanno parlato De Martino, Mancini e Lombardi. Il presidente del PSI ha detto che il suo partito considera «di importanza fondamentale la collaborazione tra socialisti e cattolici: e per questo — ha soggiunto — occorre battere gli attuali orientamenti moderati e centristi della DC che renderebbero molto dubbia la ripresa della collaborazione». Mancini ha affermato che il fascismo non si esorcizza, «come vorrebbero i dirigenti d.c., con una svolta a destra che dal terreno della tattica elettorale rischia di scivolare fatalmente sul piano di una scelta politica generale». Lombardi, dal canto suo, ha polemizzato con Piccoli affermando che dall'attuale crisi politica «*si può uscire solo* da sinistra, con una politica che dia spazio alle richieste dei lavoratori».

PSIUP E MPL

Il compagno Vecchietti, presidente del PSIUP, ha affermato che all'origine dell'eversione fascista sta la politica conservatrice della DC. «All'ordine avventuristico della DC, quindi, occorre opporre — ha detto — un ordine nuovo e democratico, che sia il risultato di una svolta politica fondata sulle forze politiche e sociali della sinistra unita».

Il segretario del PSIUP, Valori, ha detto: «I recenti clamorosi avvenimenti giudiziari stanno a dimostrare che il centro-sinistra non solo non ha realizzato le riforme, ma non ha saputo neppure garantire il Paese contro le provocazioni e contro i complotti di destra. Ciò dovrebbe indurre a riflessione le forze politiche che hanno collaborato con la DC in questi anni e soprattutto il PSI. A che cosa è valsa la loro presenza al governo — ha detto Valori — se essa non è riuscita neppure a far sì che gli organi dello Stato conducessero nel modo giusto la ricerca dei colpevoli della catena degli attentati del 1969?».

Livio Labor ha aperto a Roma, all'«Eliseo», la campagna elettorale per il MPL. Egli ha detto che lui ed i suoi amici, per essere coerenti con la loro storia, hanno ritenuto di «non poter restare più nello stesso partito dei padroni e degli agrari, contro i quali — ha detto — abbiamo sempre lottato sul piano sociale e sindacale. Oggi — ha soggiunto — non ci sono alternative: o si va indietro verso il fascismo o si va avanti per cambiare». Labor ha aggiunto che non si può andare avanti come prima, poichè il centro-sinistra è ormai «rotto definitivamente».

c. f.

Riconfermata la collusione di alti gradi della PS con i fascisti a Torino

Candidato nelle liste del MSI il generale Giuseppe Barbara

E' attualmente a disposizione del ministero dell'Interno - Ha percorso una «brillante» carriera all'ombra della DC - Scalpore negli ambienti democratici della città

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 marzo

Il generale della PS Giuseppe Barbara è candidato alla Camera per il MSI. La notizia ha suscitato scalpore in tutti gli ambienti democratici. Tanto più che essa viene naturalmente ad inserirsi in una serie di fatti recentissimi.

Nei giorni scorsi *l'Unità* ha richiamato l'attenzione su un documento significativo e preoccupante. Sul giornale del 23 marzo pubblicavamo una lettera del MSI in cui un personaggio, che si firma «tenente colonnello Armando De Felice», informava di esser intervenuto presso la questura di Torino a sollecitare lo arruolamento di una persona che, appunto a quello scopo, si era rivolta ai fascisti torinesi. A colui che aveva fatto domanda d'arruolamento il «tenente colonnello» missino scriveva: «*Ho parlato con l'ufficiale superiore della Questura centrale di Torino addetto proprio a questo compito*» ed aggiungeva — nero su bianco —: «*la invito pertanto a recarsi presso la Questura centrale chiedendo di conferire con il maggiore toscano*».

Pubblicando la foto di questo documento *l'Unità* rivelava come ci si trovasse «*di fronte ad una prova lampante e gravissima di legami esistenti fra gli ambienti neofascisti ed una parte* (almeno lo speriamo) *di ufficiali superiori della questura di Torino*».

Abbiamo richiamato questi fatti venerdì 24 scrivendo dell'aggressione fascista agli operai comunisti della Mirafiori che affiggevano manifesti sulle imputazioni al gruppo Rauti-Freda-Ventura per la strage di Milano. L'aggressione venne consumata in una zona non remota della città, intorno alle 23 quando la PS pattuglia intensamente Torino per controllare prostitute e travestiti. Fra le maglie di questo apparato di polizia passarono inosservate le sette auto di fascisti che così aggredirono e picchiarono indisturbati cinque operai. Quando PS e carabinieri arrivarono tutto era finito, nessuno degli aggressori fu colto sul fatto. La questura non arrestò nessuno. I picchiatori hanno avuto sette denunce e tre perquisizioni.

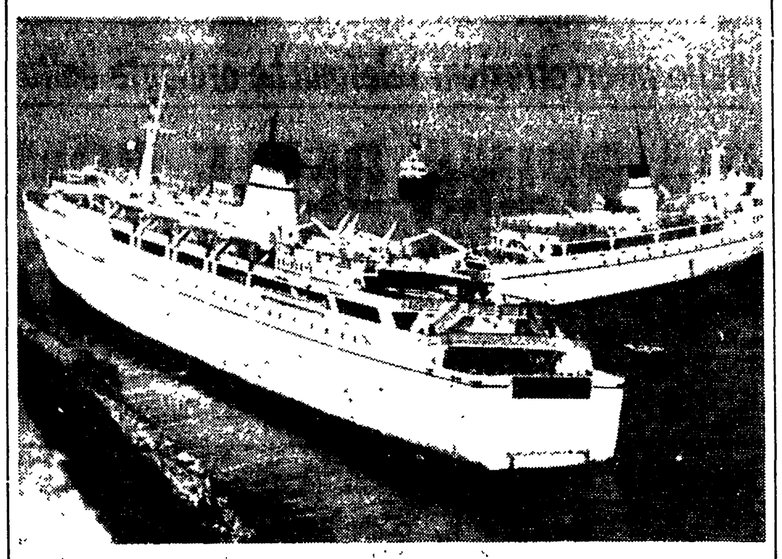
Da parte dei comandi della polizia torinese non è giunta alcuna smentita circa i legami fra ambienti fascisti e suoi ufficiali. Ora invece si è appreso della candidatura, nella lista del MSI, per la prima circoscrizione della Camera del generale Giuseppe Barbara che, fino a pochi mesi fa, comandava la polizia della prima circoscrizione territoriale delle guardie di PS, vale a dire in Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

Attualmente il generale della PS Barbara, nato a New York, 61 anni fa, è a disposizione del ministero dell'Interno. Nel suo curriculum si dice che egli è stato prima ufficiale dell'esercito, poi dei carabinieri ed ora della polizia.

Questa candidatura può collocarsi accanto a quella dei De Lorenzo, dei Birindelli e degli altri «leali servitori» dello Stato repubblicano antifascista che — fatta carriera all'ombra della DC — tradiscono il giuramento ponendosi ufficialmente agli ordini del fucilatore Almirante.

Andrea Liberatori

Il traghetto arenato



REGGIO C. — La nave traghetto «Petrarca» di 6.900 tonnellate di proprietà della «Tirrenia», in servizio sulla linea Napoli-Catania, si è arenata ieri vicino a Scilla, nei pressi dello stretto di Messina. I passeggeri non hanno subito danni; con mezzi di bordo sono stati trasferiti a terra dove hanno proseguito il viaggio. In soccorso della «Petrarca» sono arrivati la motonave «La Valletta», anch'essa di proprietà della «Tirrenia», e un rimorchiatore del compartimento marittimo di Messina. Nella foto: la «Petrarca» arenata, lievemente curva sul fianco destro; in secondo piano la motonave «La Valletta» e sul fondo il rimorchiatore giunto da Messina.

Siglato il nuovo contratto

RAI: raggiunto ieri l'accordo

Aumenti di ventimila lire per tutti e miglioramento delle qualifiche

ROMA, 26 marzo

Si sono concluse stamane le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della RAI.

Nell'accordo raggiunto fra i dirigenti dell'ente radiotelevisivo e i rappresentanti delle confederazioni nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL e SNATER si prevede la concessione di un aumento sui minimi retributivi uguale per tutti di ventimila lire mensili e un nuovo sistema che riduce e semplifica le categorie stipendiali.

Nella vasta parte normativa risultano, tra l'altro, un accordo quadro sul decentramento e una ristrutturazione organizzativa che sarà proposta dalla dirigenza aziendale. Sono state inoltre regolate le norme di composizione e i compiti dei consigli di azienda.

A conclusione della trattativa, le organizzazioni sindacali hanno dichiarato soddisfazione per gli accordi raggiunti.

La firma dell'accordo è avvenuta stamane alle 10 dopo una riunione conclusiva delle parti cominciata ieri e durata ininterrottamente 24 ore. Le trattative, che erano state avviate a metà gennaio, erano entrate nella fase decisiva una settimana fa.

Della delegazione dei dirigenti della RAI hanno fatto parte anche l'amministratore delegato Paolicchi e il direttore generale Bernabei. I dirigenti della RAI erano assistiti dal rappresentante dell'Intersind.

BOLOGNA: assemblea dei Comitati antifascisti

«Unità delle forze popolari contro la reazione fascista»

L'iniziativa promossa dall'ANPI - Discorso della Medaglia d'oro compagno Boldrini - Il divieto all'uso delle sale comunali e di piazza Maggiore per le manifestazioni del MSI

BOLOGNA, 26 marzo

I comitati antifascisti della provincia di Bologna — ne sono già nati una cinquantina e numerosi altri sono in via di costituzione — si sono riuniti presso un cinema del centro cittadino per esaminare l'attuale situazione politica del Paese e proporre i temi della strategia unitaria antifascista da opporre ai disegni eversivi che sempre più apertamente le forze moderate hanno cercato di portare avanti.

Alla manifestazione, presieduta dal compagno Bottonelli, presidente provinciale dell'ANPI e sindaco della città martire di Marzabotto, hanno preso parte operai, studenti, intellettuali, rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni di massa che si battono, ogni giorno, affinchè il fascismo venga ricacciato dove si merita, affinchè venga applicato il dettato costituzionale che al fascismo vieta ogni forma di esistenza.

Battere il fascismo — lo hanno sottolineato Arrigo Boldrini presidente nazionale dell'ANPI nell'intervento conclusivo, Azzoni, vice presidente provinciale dell'ANPI nella sua relazione, ed i numerosi interventi susseguitisi, tra i quali quello del segretario della Camera del Lavoro, Sighinolfi — significa lottare, in un fronte unito, contro i disegni del padronato, applicare il dettato costituzionale e attuare in pieno le riforme chieste dal movimento operaio.

La stretta connessione tra il neofascismo e i suoi finanziatori, che appunto si inquadrano in un'unica strategia conservatrice, tesa ad opporsi alle conquiste dei lavoratori e ad instaurare un regime come quello dei colonnelli greci, è stata posta in rilievo ampiamente dal compagno Boldrini.

Nel rilevare la necessità di una vigilanza costante contro ogni rigurgito fascista, Boldrini ha chiesto che tutte le forze costituzionali — a cominciare dalle forze cattoliche avanzate e da quei giovani che talvolta si lasciano sedurre da obiettivi pseudorivoluzionari — denuncino ovunque la non osservanza del dettato costituzionale e agiscano per creare un movimento unitario il più vasto possibile.

I comitati antifascisti chiamati a raccolta dall'ANPI (che si sono creati nelle fabbriche, nei quartieri, negli enti locali dell'intera provincia) hanno manifestato il loro pieno apprezzamento per l'azione promossa dall'ANPI e fatta propria dalla Regione, dalla Provincia e dal Comune anche presso il Prefetto di vietare l'uso di piazza Maggiore al fuciliatore Almirante, la cui presenza rappresenta una grave offesa ai nostri caduti partigiani che vengono ricordati nel sacrario a pochi passi dalla piazza, simbolo della lotta di Bologna tutta al nazifascismo.

Occorre agire ricordando la lezione della nostra storia — ha affermato Boldrini — in questo grave momento, occorre ricordare soprattutto ai giovani che il fascismo si è sviluppato sempre e soltanto con la connivenza dei padroni. Oggi si tenta di ripetere questo disegno, ma il movimento di massa espresso unitariamente dagli operai, dagli studenti, dai giovani, da tutte le organizzazioni democratiche saprà respingere con sdegno ogni provocazione.

L'interdizione delle sale comunali e della piazza Maggiore ai comizi dei fascisti costituisce un momento significativo che si innesta in una lotta generale ai piani della reazione, che si sconfiggono alla radice soltanto applicando le riforme per le quali tutte le forze democratiche — e non solo quelle di sinistra — si battono con vigore e che nell'unità del movimento operaio trovano il momento più esaltante.

Astensione dei giornalisti democratici sul bilancio dell'Ordine

ROMA, 26 marzo

Si è svolta questa mattina a Roma, nell'auditorium di via Palermo, l'assemblea interregionale dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Umbria, Abruzzo e Molise. All'odg era l'approvazione dei bilanci. Nel corso della discussione, l'assemblea ha calorosamente applaudito allorchè — nell'intervento del compagno Alessandro Curzi — sono state ricordate, come momento di maturità delle organizzazioni sindacali dei giornalisti, le recenti prese di posizione dei redattori del *Corriere della Sera* e dell'*Alto Adige*.

A nome del «Movimento giornalisti democratici», il collega Pietro A. Buttitta ha motivato l'astensione dal voto, sul bilancio: non si tratta — ha detto — di un atto di sfiducia alla presidenza (alla quale è stata riconosciuta la correttezza della gestione) ma di una questione di principio, di un giudizio negativo che il «Movimento» dà sulle caratteristiche corporative e antidemocratiche dello istituto dell'ordine dei giornalisti.

Motociclista ucciso da un'auto sulla Vigevanese

MILANO, 26 marzo

Un giovane motociclista, Giuseppe Zaccarini, di 27 anni, da Abbiategrasso, è morto oggi pomeriggio sulla nuova Vigevanese scontrandosi violentemente con una «1100» guidata da Aldo Pasin da Buccinasco.

La dinamica dell'incidente, che ha causato la paralisi del traffico per due ore, sembra provocata dallo sbandamento di una vettura che viaggiava al fianco dello Zaccarini costringendolo contro il ciglio della strada nel momento in cui la «1100» si immetteva sulla Vigevanese da una laterale.

TORINO — Il magistrato interviene nello scandalo dei «manicomi-lager»

Primario «puniva» con l'elettrochoc: incriminato

I malati subivano anche fratture ossee e avulsioni di denti per le contrazioni subite sotto le scariche elettriche - Il nostro giornale aveva denunciato il «caso Coda» fin dal 1970

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 marzo

Un primario del manicomio femminile di Torino, il prof. Giorgio Coda, è stato sospeso dall'incarico e privato dello stipendio per ordine del presidente degli Ospedali psichiatrici, poichè nei suoi confronti è in corso un'istruttoria penale per i reati di maltrattamenti ed abuso di mezzi di correzione.

Il nostro giornale fu il primo a denunciare il «caso Coda» in un servizio pubblicato il 26 luglio 1970, dedicato alla vergogna dei «manicomi-lager» torinesi. Scrivemmo che le «commissioni di tutela dei diritti dei ricoverati», le quali avevano conquistato il diritto di ispezionare i reparti del manicomio dopo dure lotte, avevano scoperto che il prof. Giorgio Coda, una decina di anni fa, quando lavorava al manicomio di Collegno, era solito «punire» gli ammalati per lievi mancanze praticando loro senza anestesia (si noti bene) elettrochoc ed elettromassaggi (cioè scariche elettriche ai genitali).

Ecco alcuni brani di una relazione di una delle commissioni: «Cinque membri della commissione, un medico, un operaio, un'assistente sociale, una casalinga ed un avvocato, hanno udito dalla viva voce di un gruppo di degenti un lungo racconto in cui è stato precisato che il Coda si serviva delle scariche elettriche per punire i malati.

«Questa tortura veniva chiamata elettrochoc o elettromassaggio, a seconda che venisse praticata alla testa o ai genitali. Il responsabile non può trincerarsi dietro l'alibi della terapia o dell'esperimento scientifico, perchè i suoi interventi sono stati sempre preceduti da minacce, sono sempre stati giustificati da lui stesso ai malati, anche durante l'esecuzione, come punizioni per eventuali mancanze o ribellioni commesse. Due dei degenti presenti alla nostra piccola riunione avevano subito essi stessi l'elettromassaggio: uno per aver disubbidito all'ordine di riprendere il lavoro, l'altro per essere fuggito dall'ospedale.

«Un altro ricoverato ci dichiara che tale trattamento veniva applicato anche ai bambini del reparto 10: ci racconta un episodio specifico in cui alcuni ragazzi furono torturati in questo modo perchè dicessero il nome del compagno responsabile del furto di un orologio. In quell'occasione si udirono le urla dei ragazzi fino agli altri reparti».

La commissione, prosegue la relazione, ebbe conferma dei fatti non solo dai malati, ma anche da un infermiere, il quale rivelò che spesso giungevano in sala operatoria degenti con fratture ossee per le contrazioni avute durante gli elettrochoc e che «...talvolta, non si sa se per rendere la cosa ancora più dolorosa o semplicemente per incuria, non veniva applicata neppure la pomata sulle tempie del malato e la gomma in bocca: in questo modo saltavano anche i denti».

Michele Costa

Gravissima intimidazione a Napoli

Fermati dai carabinieri due diffusori dell'Unità

Avevano attraversato con semaforo rosso. Portati in caserma e interrogati soltanto perchè tenevano un pacco di giornali sotto il braccio

NAPOLI, 26 marzo

Un grave tentativo di intimidazione è stato effettuato questa mattina dai carabinieri nei confronti di due giovanissimi compagni diffusori de *l'Unità*: Erminio Donisi e Benedetto Accetto. I due giovani, con un pacco di *l'Unità* sotto il braccio sono stati notati da una pattuglietta di carabinieri appiedata mentre attraversavano via Caracciolo all'altezza di Mergellina, con il semaforo pedonale sul rosso. Consapevoli di aver commesso una infrazione i due giovani compagni si sono scusati e si sono dichiarati subito disposti a pagare la relativa multa. Ma quel pacco di *l'Unità* sotto il braccio ha indotto i due carabinieri a ben altro. E' cominciato un vero e proprio interrogatorio, a base di «sapete che non potete vendere senza autorizzazione?» «Non è vero, perchè la diffusione de *l'Unità* è semplice propaganda politica ed elettorale, ed è un gravissimo abuso intralciarla); «A chi state portando i giornali». I militi hanno preteso di conoscere la persona cui i giovani erano diretti, ne hanno preteso le generalità, quindi hanno prelevato i due ragazzi portandoli alla caserma di via Orazio. Qui le intimidazioni sono continuate sullo stesso tono, ma la multa è stata pretesa sempre soltanto per l'infrazione al codice della strada: motivo questo che non prevede certo nè gli interrogatori, nè il trasferimento in caserma, né infine l'effettivo fermo che sia pure per un'ora, è stato riservato ai giovani. E ciò in aperta contraddizione con il responsabile della tenenza, che al telefono ci ha dichiarato di non aver proceduto per i giornali, ma per la semplice infrazione, senza giustificare però la grave ed intimidatoria procedura.

Concordato preventivo
n° 359/72

Tribunale di Milano

Sezione Seconda Civile

Con decreto 3 marzo 1972 questo Tribunale ha ammesso la S.p.a. IMMI di Milano - Via Lorenteggio n. 39, alla procedura di concordato preventivo, dichiarando cessati gli effetti della procedura di amministrazione controllata cui la predetta società era stata ammessa con decreto 2 febbraio 1971.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice dott. FERNANDO CIAMPI e nominato commissario giudiziale il dott. LUIGI CAMPI, di Milano, via Nirone 2/a.

Ha fissato la data del 19 maggio 1972 ore 9,30 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3° piano Palazzo di Giustizia.

Milano lì, 10 marzo 1972.

IL CANCELLIERE
CAPO SEZIONE
(Carlo Sommariva)

I comizi del PCI

OGGI — Torre Annunziata: Alinovi; Bari: Amendola; Cesena: Borghini; Matera: Chiaromonte; Pavia-Stradella: Cossutta; Follonica: Di Giulio; Orbetello: Di Giulio; Verona: Serri.

DOMANI — Foggia: Amendola; Livorno: Terracini; Forlì: Boldrini; La Spezia: Bertone e Fasoli; Siena: Malagugini.

RIAPERTO IL PASSO DEL GIOVO

BOLZANO, 26 marzo

E' stato riaperto oggi dagli spazzaneve dell'ANAS il passo del Giovo (Jaufenpass) a 2094 metri di altitudine che divide la val Passiria dall'alta val d'Isarco. Il passo del Giovo rimane chiuso per neve durante tutto l'inverno e ancor oggi sulla sommità vi è oltre un metro di neve.

BOLZANO — Un candidato al Senato e un consigliere

DUE ESPONENTI DELLA «SVP» IN GALERA PER CONCUSSIONE

Sembra abbiano ricevuto dalla ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana di Merano e Bressanone un pacchetto azionario del 30% in cambio del voto favorevole in Consiglio per la concessione dell'appalto

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO, 26 marzo

Da ieri sera il dottor Karl Zanon, candidato della SVP al Senato per il collegio di Bressanone, si trova in carcere a Bolzano assieme ad un altro esponente della Sudtiroler Volkspartei meranese, il consigliere Hans Albert. I due sono indiziati di reato per concussione e concorso in concussione.

I mandati di cattura emessi nei confronti dei due esponenti del partito sudtirolese sono stati spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Pitarelli, nel quadro delle indagini che, già da alcune settimane, sono avviate in relazione alla questione della SUTA, la ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana per i comuni di Merano e Bressanone.

Alcune settimane fa, scoppiò lo scandalo; divenne di pubblico dominio la notizia secondo cui la ditta non aveva versato i contributi assistenziali per i propri dipendenti, contributi che i comuni avevano invece regolarmente corrisposto. Lo scoperto superava i cento milioni

Intervenne la magistratura, che fece arrestare il titolare della SUTA, geometra Giuliani, il quale fu rimesso in libertà provvisoria pochi giorni dopo, grazie al fatto che tre grossi impresari meranesi turarono il «buco».

Pare che ai due si contesti di aver garantito alla SUTA il voto favorevole del gruppo consiliare della SVP al comune di Merano, in occasione della votazione sulla concessione dell'appalto alla stessa società. Le sinistre si batterono contro la concessione dell'appalto, ma la maggioranza DC-SVP fece passare la delibera.

Ora sembra che la magistratura abbia accertato che lo Zanon e l'Albert, in cambio della «gentilezza» usata alla SUTA, abbiano ricevuto un pacchetto azionario del 30 per cento, mascherato dietro l'etichetta di una società di comodo del Lichtenstein.

Della questione, comunque, si parlerà domani sera in Consiglio comunale

La questione potrebbe, inoltre, avere delle ripercussioni — anche di rilievo — sul piano elettorale. Infatti lo Zanon è candidato al Senato nel collegio di Bressanone, un collegio sicuro, dove la Volkspartei ha sempre rastrellato oltre il 65% dei voti. Questa volta, però, nello stesso collegio, si presenta candidato l'onorevole Dietl, il *leader* dell'ala radicale della SVP, uscito dal partito lo scorso anno.

La concomitanza dell'arresto di Zanon e della presenza di Dietl, potrebbe provocare un'emorragia di voti per la SVP anche dopo la comparsa di forze concorrenti come, ad esempio, il partito socialdemocratico sudtirolese.

Gian Franco Fata

COLOMBA
begana
"scelta simpatica"